

# Rai "federale", Cattaneo vuole tre manager

Presto la nomina di responsabili Nord, Centro e Sud. Gasparri: per Annunziata ruolo da chiarire

ROMA - Lucia Annunziata riparte da un incontro con i sindacati, "complice" la mobilitazione della Rai per il primo maggio. Flavio Cattaneo pensa invece a rivitalizzare la Rai come azienda nazionale nominando tre responsabili d'area: per il centro, il nord e il sud. Tre supermanager che rilancino sul territorio una tv pubblica che, ascoltata alla mano, si allontana sempre più dal pubblico, quindi anche dai cittadini. Oggi il dg è attorniato da collaboratori freschi di Rai e di provenienza Mediaset come Deborah Bergamini e Alessio Gorla. Nuovi ingressi nel suo staff, magari con "storici" interni, sarebbero graditissimi.

Intanto, vinta la battaglia sui poteri aziendali ("comanda lui", ma ci saranno i tempi supplementari visto che la presidente chiede a Montecitorio e Palazzo Madama di aiutarla a decifrare in cosa consiste la sua funzione di garanzia), il direttore generale vede scendere in campo al suo fianco il ministro Gasparri, mentre il diessino Giulietti lo attacca su stile e retribuzione.

«È vero - chiede l'autore dell'emendamento che ha minato alla Camera la legge Gasparri - che Cattaneo ha concordato uno stipendio di 600 mila euro e l'assunzione a tempo indeterminato? Mi ricordo

- continua - la campagna feroce di alcuni giornali di destra quando Mieli chiese uno stipendio adeguato al suo ruolo, di 750 mila euro. Ora a quegli stessi giornali chiedo di indagare se corrisponda al vero o meno che il dg Flavio Catta-

neo abbia chiesto un compenso di 750 mila euro più le spese, e che sia arrivato ad un accordo per 600 mila e l'assunzione a tempo indeterminato».

Dalla Rai si fa presente che la retribuzione sarebbe in li-

nea con quella dei precedenti direttori generali, mentre la retribuzione dei presidenti è sempre stata incomparabilmente inferiore. Da viale Mazzini non arrivano invece conferme o smentite su una cordiale colazione tra il direttore

generale e il ministro Gasparri, che comunque nel pomeriggio ha esternato al "Riformista" la sua ammirazione per il dg Rai. «Dopo il primo chiarimento sul direttore generale, ora serve un secondo chiarimento sul ruolo del presiden-

te della Rai» dice il ministro. E prosegue: «Cattaneo ha dimostrato di essere un vero dg. Invece la presidente, appellandosi ai presidenti delle Camere, si è messa su un crinale molto delicato. Cosa potranno mai dirle Pera e Casini più di quanto è già scritto nella legge?».

Gasparri invita anche la Rai a completare lo spostamento di Raidue a Milano, perché «la delibera è già stata approvata e indietro non si torna». Di parere diverso, ol-

tre ad Annunziata, pare essere anche il consigliere Marcello Veneziani, che concorda con la presidente sostenendo che «il cervello della tv pubblica deve rimanere a Roma». Sul tema, per scongiurare traslochi, interviene anche il sindaco di Roma Veltroni.

Gasparri polemizza anche, stavolta con Francesco Rutelli, sull'ormai quasi trasferimento del corrispondente Rai da Bruxelles Piero Badaloni a Berlino (in compagnia di Ennio Remondino, "orfano" di Belgrado). Annunziata sta tentando di bloccare l'operazione. Si profila un nuovo scontro.

Al.Gu.

FONTE: IL MESSAGGERO: 24.04.03

PARLA IL CONSIGLIERE MARCELLO VENEZIANI

# «Badaloni? L'Ulivo non avrebbe confermato Storace»

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - Consigliere Marcello Veneziani, si dice che sia stato lei a mediare fra la presidente Lucia Annunziata e il direttore generale Flavio Cattaneo.

«Io martedì mattina ho incontrato, separatamente, tutti e due. Debbo dire che mi sono parsi già molto più distesi e disponibili al dialogo rispetto ai giorni precedenti».

E ora chi comanda quindi in Rai?

«Si è chiarito che il capo dell'azienda è il direttore generale. Il potere di controllo, garanzia e indirizzo sono invece del Cda, nel suo complesso».

Poteri sufficienti per il Consiglio?

«Direi di sì. Ci sono anche nomina e revoca del direttore, approvazione o bocciatura delle sue proposte oltre un certo tetto di spesa e di tutte le nomine di prima fascia».

Fin qui la legge. Che non prevedeva però la presidenza di garanzia che Lucia An-

nunziata è chiamata a svolgere.

«Vero, la situazione attuale presenta anche un problema politico. La presidente esprime una cultura di opposizione. Credo però che la sua visibilità si possa manifestare nella pratica quotidiana, ma che non sia canonizzabile».

E come si manifesta secondo lei la funzione di garanzia?

«Rispettando tutti i cittadini con una programmazione di qualità e coerentemente di servizio pubblico. Favorendo concretamente la crescita culturale. Assicurando il pluralismo».

Su quest'ultimo aspetto avete di fronte tre test: Biagi, Santoro e Badaloni.

«Sono da sempre favorevole a un ritorno

« Berlino è sede più importante di Bruxelles. Ora è chiaro che il capo dell'azienda è il direttore generale, al Cda il ruolo di controllo e garanzia »

in video di Biagi e Santoro. Constatato però che il primo ha scelto, a fronte di una buona uscita, di risolvere il suo rapporto con la Rai. Santoro invece, chiusa la partita giudiziaria che ha avviato, rientrerà sicuramente».

E Badaloni?

«Caso diverso. La mobilità dei corrispondenti è un'esigenza naturale. E' stato destinato a Berlino che è sede più importante di Bruxelles, dove comunque tornerà come

rinforzo nel semestre di presidenza italiana. Ma, per chiudere la partita, permetta a me una domanda».

Prego.

«L'Ulivo avrebbe accettato nel semestre italiano di presidenza Francesco Storace come corrispondente da Bruxelles? Credo

di no, eppure è anche lui giornalista mentre Badaloni, come lui, ha guidato la Regione Lazio».

Chiuse queste partite, l'emergenza più pressante è senza dubbio la crisi degli ascolti.

«Sì. E noi non possiamo che lavorare per il prossimo autunno. Intanto non resta che salvare il salvabile».

E poi? Nuove nomine?

«No, non è lì il punto. Credo che potremo lanciare una campagna di Rinascimento attorno a tre-quattro grandi proposte».

Chi le preparerà? Nessuno di voi, direttore generale compreso, è un esperto di prodotto.

«Vero. Manca un apporto creativo, ma sono convinto che sapremo trovarlo internamente».

Magari nominando un direttore artistico?

«Non ne abbiamo parlato, ma potrebbe essere un'idea».



Marcello Veneziani, membro del Cda della Rai

NTE: IL MESSAGGERO  
 24.06.03